

Contro l'usura a Bari una musica da bis

La Sinfonica avvince con la Casarin

di NICOLA SBISÀ

Un appuntamento inusuale, ma significativo, per il pubblico dell'Orchestra metropolitana di Bari. Nella Basilica di San Nicola infatti si è svolto – confortato dall'afflusso di un foltissimo pubblico – un concerto promosso dalla Fondazione antiusura «S. Nicola e SS. Medici», per ribadire una volta di più e far meglio comprendere, come e quanto opporsi all'amaro fenomeno dell'usura che assilla, dichiaratamente o meno, moltissime persone.

Prima del concerto il presidente della Fondazione, mons. **Alberto D'Urso** – da sempre impegnato a combattere fattivamente l'usura, sin da quando era parroco di S. Croce – dopo un saluto del priore della Basilica mons. **Ciro Capotosto**, ha illustrato le finalità della Fondazione e del suo fondo di solidarietà, auspicando un concreto appoggio da parte del pubblico. «Anche con la musica – ha detto fra l'altro – è possibile scrivere poemi di solidarietà, di compassione, di conforto e di gioia».

Quindi il concerto. Sul podio una giovane musicista, **Silvia Casarin Rizzolo**, nel cui ruolino di marcia formativo appaiono nomi di prestigiosi maestri quali Bellugi, Abbado, Mehta e Carlos Kleiber.

Un programma avvincente, che ha preso l'avvio con quel fascinoso brano – peraltro non di frequente presenza nei programmi nostrani – qual è l'ouverture *Genoveva* di Schumann, alla quale ha fatto seguito, una pagina – quella sì, quasi... familiare, ma sempre graditissima e quindi attesa – come la sinfonia *Dal Nuovo Mondo* di Dvorak (un recente più preciso riassetto della produzione sinfonica di Dvorak, le assegna il n. 9 e non più il n. 5).

In ambedue i casi il complesso strumen-

tale barese – la cui direzione artistica, com'è noto è condotta da **Marco Renzi** – ha reso al meglio delle sue possibilità, offrendo al pubblico consistenti motivi di emozioni sincere. La Casarin ha delineato una linea interpretativa decisa e personale, realizzando con chiarezza il forte contenuto drammatico che spira nella ouverture di Schumann. L'attesa, peraltro, era per quell'opera, cara alla memoria dei più assidui frequentatori dei concerti orchestrali baresi, quale appunto la sinfonia di



BACCHETTA Silvia Casarin Rizzolo

Dvorak. Una volta di più la ricchezza dei temi, i ritmi insinuanti, e soprattutto lo spirito fremente, intriso di emozioni immediate e non sopiti ricordi, che innerva la sinfonia, hanno ripreso vita con vivida pregnanza. La Casarin ha inteso imprimere alla sua esecuzione tempi decisamente più sostenuti di quanto usualmente accade, e l'esito è apparso positivo, arricchito da un'accorta valorizzazione di dettagli, spesso inattesi, che hanno ulteriormente caratterizzato una linea interpretativa rivelatasi tanto sicura, quanto avvincente.

Successo calorosissimo e, cosa non frequente nei concerti sinfonici, anche un bis.